Nuova Sardegna
18 GEN 2005 da pag.33

«L'energia eolica potrebbe compromettere lo sviluppo»

OZIERI. «Nessuna crociata contro le energie rinnovabili, solo una richiesta di pianificazione». La levata di scudi arriva dai vertici provinciali della Coldiretti, che chiariscono la loro posizione su un problema di viva attualità nel Monte Acuto, quello delle centrali eoliche. «Il parco eolico di "Balascia" — spiega il direttore della Coldiretti di Sassari, Angelo Corsetti —, è solo uno dei siti simbolo e dello scontro molto sentito anche nella nostra provincia in merito alla scelta dell'energia prodotta da vento».

Il direttore provinciale della Coldiretti chiede maggiore pianificazione

Agricoltura e ambiente, oggi più che mai, hanno bisogno di sinergia e di programmazione, alla luce del fatto che che le imprese agricole possono dare un contributo decisivo per un ambiente salubre, un paesaggio godibile e per una serie di servizi utili a migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei consumatori. «Allora — prosegue Corsetti — se gli strumenti che sono funzionali alle energie alternative comportano la realizzazione di opere di cementificazione del territorio, evidentemente esistono delle gravi perplessità. La nostra provincia oggi è ritornata a sostenere l'agricoltura. In un momento in cui il comparto sta conquistando la fiducia della società, questo impatto dell'energia eolica sul territorio rischia di indebolire proprio il sistema di sviluppo economico, questo modo diverso di produrre sicuramente diverso da quello del passato (orientato a produrre di più) e che oggi guarda alla qualità e al suo territorio». Un esempio? Un tempo un agricoltore delle nostre campagne poteva opporsi all'installazione di un palo per l' elettrificazione perchè ostacolava la mobilità delle sue macchine agricole. «Quella era un agricoltura di tipo intensivo», dice Corsetti, che aggiunge: «Oggi, questo ostacolo che è rappresentato dal palo, dalla torre dell'energia eolica, non interrompe il lavoro del trattore, ma spezza la continuità paesaggistica di quel luogo, compromette il reddito dell'imprenditore che è legato soprattutto alla qualità del suo territorio. Oggi il produttore agricolo vende il suo bene, ma in quel bene è incorporato il valore territoriale. Insomma, oggi, il prodotto alimentare è innanzi tutto un prodotto culturale». Nella sostanza, oggi l'agricoltura del Nord Sardegna non può prescindere dalla complessiva tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. «Le questioni legate alle nostre campagne — spiega l'esponente della Coldiretti — attualmente sono trasferite in un contesto territoriale di sviluppo rurale, in cui esistono tutta una serie di variabili strategiche che condizionano l' articolazione delle possibilità produttive dell'impresa. E il territorio diventa uno dei valori fondamentali». Anche se in definitiva si tratta di energia pulita, poichè non vengono emesse anidride carbonica o altre sostanze inquinanti e si raggiungono gli obiettivi del protocollo di Kyoto, in realtà non si controllano gli strumenti. «Nemmeno l'energia nucleare — ribatte Corsetti — produce anidride carbonica, il problema è che per le imprese agricole è veramente devastante l'installazione nel territorio di una serie di questi pali in linea continua». A sostegno di tale tesi, il direttore della Coldiretti di Sassari, fa riferimento alle operazioni preliminari correlate alla predetta installazione: creazione di strade che spesso deturpano il paesaggio, con i danni diretti ed indiretti a quelle imprese multifunzionali che esercitano attività si servizi legate al turismo, al tempo libero e più in generale al godimento dell'ambiente, nonchè la perdita di quei valori di identità culturale del territorio che sono alla base dello sviluppo di tali attività.

Miuccio Farina